

Slittano i lavori al palazzetto A Tricesimo è polemica

Messaggero Veneto — 04 febbraio 2009 pagina 14 sezione: UDINE

TRICESIMO. Anticipati i lavori al campo di calcio C del “Giordano”, tanto da far slittare quelli al palazzetto dello sport. Su queste opere intervengono il consigliere di minoranza del gruppo “Amare Tricesimo” Giorgio Ceolan e un giovane rappresentante del Pd locale, Miguel Velasco. «L'assessore ai lavori pubblici Andrea Coseano - esordiscono - ha annunciato come prossimi i lavori di riqualificazione del campo di sfogo C. La notizia, presa singolarmente, è certamente confortante, visto e considerato che delle tante volte proclamate come imminenti opere pubbliche (dal parcheggio interrato in piazza Garibaldi ai lavori per la ristrutturazione di villa Ciceri, tanto per citarne un paio) si sono viste sino a ora poche tracce». Il problema, evidenziano, «è che così facendo i tanto attesi, oltrechè assolutamente necessari, lavori di sistemazione del palazzetto dello sport vengono nuovamente posticipati al 2010. A nulla servono le giustificazioni presentate dall'assessore sugli adeguamenti al progetto esecutivo e sul fatto che i lavori non sarebbero cominciati se non alla fine di maggio, al termine di tutte le attività agonistiche: i problemi del palazzetto erano noti infatti già da molto tempo all'attuale amministrazione, che però ne ha differito di volta in volta gli interventi risolutivi, senza tenere in debito conto che il palazzetto è una struttura di primaria importanza per una innumerevole serie di attività che coinvolgono diverse discipline sportive e notevole utenza». «E' evidente - continuano - che le priorità dell'assessore non coincidono con le sacrosante necessità dei bambini della scuola dell'infanzia statale che vi svolgono attività motoria e delle tante associazioni che usufruiscono della struttura. Sarebbe necessario - concludono - un maggior interesse da parte di questa amministrazione nei confronti di realtà certamente minori al calcio come ritorno di immagine, ma egualmente importanti per la funzione sociale che esse rivestono». (m.ri.)